

dietro. Risponde alle interpellanze il Marchese Colli, Sindaco di Torino, il quale ritornando sulla « vexata quaestio » mai nel frattempo completamente abbandonata, attraverso il responso di una commissione all'uopo nominata il 6 agosto del 1846 (41), ribadisce la necessità di abolire la bannalità coattiva sopra i panettieri « imposizione illegale, meno equa, e per la circostanza dei tempi che corrono inopportuna » (42) e la contemporanea cessazione per parte delle R. Finanze della percezione della gabella sulla macina. Unico mezzo per ridurre il prezzo del pane a Torino e far ritornare la quiete e la generale soddisfazione (43).

E apertamente si riconosce che il diritto di bannalità è « esorbitante e non guari coerente allo stato della legislazione attuale ». Perciò si dichiara a S. M. che la città di Torino è disposta, pel bene dei suoi cittadini, a rinunciare alla bannalità coattiva sopra i suoi mulini; mentre d'altra parte non si scinde la proposta dalla contemporanea richiesta di una contropartita al Governo, la quale si concreta naturalmente nella richiesta di rinuncia delle R. Finanze alla gabella sulla macina, spettante di diritto alla capitale, e nella concessione « alla città di quei compensi che saranno creduti equitativi » (44).

La proposta che non doveva riescire nuova al Re ottenne da lui, due mesi dopo, una risposta favorevolissima. Approva infatti « toto corde » la proposta di abolizione della bannalità coattiva e esprime il desiderio di vederne l'attuazione col 1° gennaio 1847. D'altra parte le finanze assicurano eventuali corresponsioni di indennità per tutti quei danni e menomazioni finanziarie che la città verrebbe a sopportare per la riforma. E si assicura nel contempo l'abolizione della gabella sulla macina da parte delle R. Finanze (45).

Tali assicurazioni assumevano forma concreta con R. L. P. del 21 novembre 1846 con le quali S. M. aboliva la gabella sulla macina a cominciare dal 1° gennaio 1847, venendosi in tal modo anche in Torino, come in tutti gli altri comuni dei R. Stati, ad introdurre il libero commercio delle granaglie, e alla medesima data veniva pure a cessare la bannalità coattiva e personale della quale godevano i mulini della città. Dal 1° gennaio 1847 inoltre diventava libera a chiunque come altrove, lo stabilimento di nuove panetterie, libertà facilitata dalla precedente abolizione delle antiche « Università » o « Cor-

porazioni ». Naturalmente tale riforma era garantita a detta delle R. L. P. « da un reddito equivalente » a quello dei molini.

C O N C L U S I O N E

11° In seguito a queste modifiche fu intuita subito la necessità di provvedere, date le minori gravezze sul prezzo del pane, alla modifica del criterio della formazione delle « tasse ». Il R. d. 24 dicembre 1846 mentre provvede a nuove provvisorie norme per il calcolo della « meta » crea « un'apposita commissione per rivedere le regole ora vigenti per la tassa del pane » in modo che si possa « non solamente stabilire una riduzione di prezzo corrispondente alla cessazione delle gravezze » della bannalità e gabella sulla macina, ma « eziandio avvisare agli altri miglioramenti di cui fosse suscettibile questo importante ramo del pubblico servizio ». Relatore di tale commissione fu l'insigne matematico ed economista C. I. Giulio, il quale pur giudicando che la miglior soluzione sarebbe stata sempre quella dell'abolizione assoluta di tutte le « tasse », riconosceva nel contempo la necessità di gradualmente passare da un sistema all'altro, attraverso a un nuovo metodo più equanime e meno aleatorio (46).

L'equitativa composizione risolveva solamente in parte la questione annonaria e finanziaria della città di Torino, chè infatti permanevano ancora le « tasse » sia sul pane che sulla carne e sul burro, ma è ben vero che aperta era la via a complete riforme in seguito. Riforme che trovano la loro prima ed immediata manifestazione nell'abolizione delle « tasse » sulle carni il 7 luglio 1849, in seguito alla famosa relazione Cavour al Consiglio Comunale del 12 giugno 1849, e nella susseguente abolizione della « tassa » del pane il 6 aprile 1851 in seguito a relazione

(41) A. del Municipio di Torino. *Ragionerie*, 1846, II. Quadrimestre, Vol. 64.

(42) Riconoscimento della citata commissione nominata il 6 agosto 1846. A. del Municipio di Torino loc. cit.

(43) A. del Municipio di Torino. *Ordinati*, 1846, V. 33. Consiglio generale 30 agosto 1846, pag. 526.

(44) A. del Municipio di Torino, loc. cit.

(45) A. del Municipio di Torino. *Ordinati*, 1846, V. 83. « Congregazione straordinaria », 21 ottobre 1846, pag. 586.

(46) C. J. GIULIO, *Della tassa del pane a Torino*. Relazione completa per ordine della commissione. Torino. Bot. 1851.